

Arte per la pace



Negli anni settanta ha realizzato l'enorme murale della piazza centrale. Oggi Ettore De Conciliis sta preparando un'altra grande opera: una fontana monumentale, da costruire in via Milano, davanti all'uscita dell'autostrada

FIANO ROMANO

Gessica Di Giuseppe

Quell'enorme murale all'inizio di via Giustiniani, vicino al vecchio cinema che non c'è più, è lì da più di 30 anni, a ricordo delle battaglie che anche i contadini di Fiano fecero per avere le proprie terre. Non tutti i fianesi, soprattutto i più giovani, sanno che quel grande dipinto appeso al muro, nella

piazza principale, è stato realizzato da Ettore De Conciliis. Oggi l'artista fianese sta preparando un'altra grande opera. Si tratta di una imponente fontana monumentale dedicata alla pace e sarà realizzata nella nuova rotatoria in costruzione a via Milano.

Un'occasione, questa, per incontrare De Conciliis e parlare con lui non solo della sua ultima opera.

«Sarà un'oasi di pace e tranquillità - spiega l'artista - che porterà tra l'altro un po' di serenità agli automobilisti stressati dal traffico quotidiano».

La sua idea di pace, del resto, parte dalla dimensione privata di tutti i giorni ed arriva al significato più profondo e globale del dissenso sulla guerra e le ingiustizie nel mondo. Del resto l'impegno sociale dell'artista si riflette su tutte le sue opere, dalle pitture sulla natura alle sculture monumentali. Le sue tele, in particolare, rappresentano la calma della natura, un silenzio quasi angosciante che annuncia una distruzione imminente cui l'uomo sta contribuendo. E a proposito di quadri in autunno sarà inaugurata a Fiano, nella chiesa di Santa Maria Ad

Pontem, una pinacoteca dedicata alle sue opere.

Ettore De Conciliis è un'artista di fama internazionale che da quasi trent'anni vive a Fiano Romano, dove tra l'altro, nel 1971, ha fondato il *Centro di arte pubblica popolare* per promuovere la partecipazione sociale all'arte ed alla cultura. De Conciliis, infatti, non ha mai smesso d'interessarsi al sociale ed è per questo che ha deciso di regalare alla cittadina tiberina una seconda opera d'arte per la gente. Al centro della nuova rotatoria, in costruzione nell'incrocio tra via Milano e la via Tiberina, sarà costruita una grande vasca su cui si eleverà un piano rettangolare in pietra peperina di Poggio Moiano dal quale scenderà dell'acqua che finirà dentro un'ampia piscina. Sopra la fontana s'alzerà un grande arcobaleno alto circa cinque metri, realizzato con la tecnica del mosaico veneto.

«L'arcobaleno - sottolinea De Conciliis - è il simbolo attualissimo della pace. In generale questa fontana si sviluppa in orizzontale, non in altezza come si usa nella tradizione classica dei monumenti. L'opera, infatti, è pensata per un pubbli-



IMPEGNATO. Nelle foto, da sinistra: il plastico della fontana monumentale; De conciliis nel suo studio e con le sue opere; Il murale della piazza centrale di Fiano



L'identikit

Ettore De Conciliis nasce ad Avellino nel 1941. Dal 1958 al 1963 studia architettura prima all'università di Napoli e poi alla Sapienza di Roma. Da allora, per un decennio, si dedica alla pittura di murali in numerose città italiane. Durante il suo viaggio in Messico nel 1971 perfeziona la tecnica della pittura murale con David Alfaro Siqueiros. Al suo ritorno in Italia, l'artista fonda il *Centro di Arte Popolare a Fiano Romano*. Nel 1979 si trasferisce a New York per un anno dove si concentra su una profonda esplorazione della natura morta e del paesaggio. Nel 1980 realizza il famoso monumento di Portella della Ginestra in Sicilia, a nord di Palermo. Attualmente la sua ispirazione affonda le radici nei paesaggi della valle del Tevere. Dal 1988 il suo lavoro è rappresentato negli Stati Uniti dalla Hammer Gallery di New York. In Italia invece, dal 1992, sono le gallerie di ItalarTE a Roma e Milano a diffondere la sua opera. L'artista ha esposto a Roma, Toronto, Ferrara, New York, Milano, Feltre, Washington Dc e San Francisco.



co d'automobilisti. Dal piano rettangolare in pietra scenderà dell'acqua, senza zampilli ed effervescenza. Voglio ricreare un senso di tranquillità e di calma».

Questa è la seconda opera artistica fianese firmata dal genio artistico di Ettore che nel biennio 1971-72 aveva già lavorato nella cittadina tiberina per la realizzazione del murale "Occupazione delle terre e lotta per lo sviluppo" in via Giustiniani, sotto l'edificio dell'asilo comunale. In quel tempo, grazie anche ai dibattiti del *Centro di arte pubblica popolare*, in molti erano convinti che gli artisti dovessero stringere un forte rapporto con il mondo politico per creare opere nuove per la gente. Nel gran murale fianese, che si estende per una superficie di circa 50

metri quadrati, si ricordano i fatti più importanti della storia locale, come l'occupazione delle terre nel dopoguerra.

Negli anni ottanta può dirsi concluso il progetto di arte pubblica intrapreso da De Conciliis insieme ad altri artisti, intellettuali, politici e filosofi. La svolta avviene con la realizzazione del complesso monumentale siciliano di Portella della Ginestra, un esempio di land-art, in simbiosi con la natura e con la memoria di quei luoghi. Proprio quest'opera segna il passaggio da una stagione politica al "lirismo della natura" della pittura dell'ultimo ventennio. L'artista spiega così la sua evoluzione: «Dipingere un limone quando nel mondo la gente continua a morire di fame: mi sono interrogato a

lungo prima di concedermi questo lusso».

Le sue più recenti pitture, infatti, sono una parata d'alberi in fiore, di tramonti, di notturni. Il Tevere, inoltre, è per l'artista fonte di grande ispirazione. «Il fiume – spiega De Conciliis – è per me il luogo del divenire. Nello specchio d'acqua il cielo si raddoppia e posso così fare uno studio più approfondito della luce e dei suoi riflessi. Voglio cogliere il dramma della luce. Ogni tramonto è proprio questo: uno sfuggente addio alla terra, la lenta agonia del sole».

Nei suoi paesaggi si dispiega il vuoto, un silenzio che sembra preparare all'ascolto della voce del tempo. La ricerca della bellezza è secondo il pittore il fine dell'arte che deve innalzare l'uomo, vittima ed artefice dei disastri e delle tragedie del mondo. E infatti i più importanti critici d'arte hanno così definito i suoi dipinti: la forma di protesta di un uomo contro il proprio tempo, tecnologico e distruttivo. «Guardo la natura – precisa l'artista – con riverenza e cerco di esprimere le emozioni che sento davanti alla sua bellezza, complessità e armonia. Apprezzare la natura attraverso l'arte è diventare più consapevoli di come siamo. E' un modo per connettersi con la realtà, altrimenti diventiamo alienati da noi stessi e dal mondo. Sento di confrontarmi con qualcosa il cui carattere principale è la brevità».



«Apprezzare la natura attraverso l'arte è diventare più consapevoli di come siamo. E' un modo per connettersi con la realtà...»

Anche l'incorniciatura delle sue tele non è lasciata al caso ed è curata da una nota decoratrice polacca, Maizena Karpinska. «La cornice – sottolinea Ettore – è il confine tra lo spazio virtuale del dipinto e quello reale. Io scelgo la sagoma e la patina adatta, secondo il dipinto». In questo momento l'artista è anche impegnato nella costruzione di due importanti parchi: uno ad Avellino e l'altro a Roma, alla Pisana. Quello nella capitale si chiama *Parco della pace* ed è un'opera di arte ambientale che si estende su una superficie di 11 ettari, vicino alla sede del Consiglio regionale del

Lazio.

Il prossimo autunno, poi, l'inaugurazione della pinacoteca comunale intitolata a lui, nella chiesa di Santa Maria Ad Pontem. Sarà un vero e proprio museo con una mostra permanente di alcune opere dell'artista dedicate al territorio tiberino. «Si tratta – puntualizza il pittore – di un museo di portata nazionale, il primo decentrato dalla capitale. Qui saranno ospitati artisti di fama internazionale e si organizzeranno anche incontri per parlare d'arte e di cultura, con la collaborazione dell'amministrazione e delle realtà locali». ■